ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

8 Settembre

2021

Terza dose subito per 3 milioni di fragili Oggi l'ok dell'Aifa

I primi a riceverla saranno pazienti con problemi al sistema immunitario
Figliuolo: tra gli over 12 superato l'80% di prime dosi somministrate

di **Michele Bocci**

Con l'Aifa che oggi darà il via libera all'uso della terza dose, l'Italia si prepara alla nuova fase della campagna vaccinale. Il ministero, l'Istituto superiore di sanità, la stessa Agenzia del farmaco e anche la struttura commissariale di Francesco Figliuolo si sono messi a lavorare in contemporanea per accelerare sul nuovo richiamo. Si partirà già questo mese, ha detto l'altro ieri Roberto Speranza. I primi a ricevere la somministrazione, ha aggiunto ieri Figliuolo, saranno i 3 milioni di cittadini che hanno problemi al sistema immunitario, provocati ad esempio da trapianti o terapie anti-tumore. E sempre ieri la Cts (Commissione tecnico-scientifica) dell'Agenzia del farmaco si è riunita per discutere dell'uso di Pfizer alla terza somministrazione. L'orientamento è quello di un via libera, che verrà sancito dopo una nuova riunione di oggi. La posizione sarà simile a quella di Ema, l'agenzia europea, che non ha ancora dato la sua autorizzazione ma ha specificato come il terzo richiamo sia al momento accettabile solo per chi ha problemi al sistema immunitario, provocati da patologie o dovuti all'età . E infatti in Italia l'idea è di passare agli over 80 dopo aver protetto i più fragili per caratteristiche del sistema immunitario. Per ora quindi non saranno chiamati in causa i lavoratori della sanità, che sono stati i primi ad essere vaccinati. Probabilmente in futuro si aprirà anche a loro, e del resto sia Speranza che Figliuolo li hanno inseriti tra coloro che avranno la terza dose.

Si muove anche l'Istituto superiore di sanità, che si appresta a dare un'ulteriore motivazione alla scelta di ripetere l'iniezione a una parte dei cittadini. Ci sono vaccinati che si infettano comunque, perché come noto la copertura contro il contagio garantita dai farmaci anti-Covid non è del 100%. I nuovi dati mostrerebbero però una maggiore incidenza di casi tra chi ha ricevuto la somministrazione più indietro nel tempo. Per questo va protetto con la terza dose chi ha un sistema immunitario più debole e se viene infettato rischia di prendere la malattia in forma più grave. Ieri Figliuolo ha specificando che il primo obiettivo è vaccinare 3 milioni di persone immunocompromesse: «Poi, seguendo le indicazioni del Cts, si andrà sulle persone più anziane, sulle Rsa, sui sanitari e dopo vedremo».

Le Regioni hanno da parte circa 9 milioni di dosi e al momento ne fanno circa 250mila al giorno, di cui più o meno 100mila sono prime somministrazioni. C'è quindi ampia disponibilità di fiale per passare alla nuova fase della campagna. Intanto ieri è stata raggiunta la soglia dell'80% di cittadini con almeno una dose. Sempre Figliuolo ha spiegato che a fine settembre si dovrebbe arrivare all'80% della popolazione con la protezione completa. A quel punto la campagna proseguirà su due strade: per chi non è ancora coperto e vuole vaccinarsi e, contemporaneamente, per chi deve fare la terza dose. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe
Immunità rafforzata per tre categorie

- **Fragili**
  I primi a ricevere la terza dose saranno 3 milioni di cittadini con problemi al sistema immunitario provocati ad esempio da trapianti e cancro
- **Over 80**
  Gli anziani con più di 80 anni, compresi coloro che sono ospitati nelle Rsa, sono circa 4 milioni e mezzo. Sono considerati fragili
- **Personale sanitario**
  La terza categoria che dovrebbe ricevere la terza dose è composta da circa 2 milioni di lavoratori della sanità

ANTONIO MORLUPI/UFFICIO STAMPA/ANSA

▲ Il generale Figliuolo ieri all'hub per i vaccini all'Amazon di Passo Corese

Il retroscena

Dieci nomine nella sanità il top è Azienda Zero nella lista c'è Sanguedolce

di **Antonello Cassano**

Non il solito valzer di nomine, ma qualcosa di molto più radicale, al punto tale che negli uffici dell'assessorato alla Sanità già l'hanno ribattezzata come "la samba delle nomine". Da tempo è noto che entro questo mese la Regione avrebbe dovuto cambiare i vertici di quasi tutte le Asl, due Irccs e un Policlinico. Un elenco di nomine che già messe così potrebbero cambiare il volto della sanità pugliese.

Il punto che fino ad ora non si conosceva è che oltre ai consueti e già noti cambi di manager nelle Asl di Bari, Brindisi, Taranto e Bat, ai commissari di Irccs di Bari e Castellana Grotte e al direttore generale del Policlinico di Bari, questa volta si aggiungeranno delle nomine in nuove sedi: si tratta del Dea di Lecce e del Santissima Annunziata di Taranto, due grandi ospedali che si preparano a essere clinicizzati dalle rispettive facoltà di medicina già presenti in città. Passaggio propedeutico alla trasformazione in Policlinici. Ma oltre a questi si prepara anche la nascita di un'altra Asl nuova di zecca. Si tratta dell'Azienda Zero: secondo i piani della Regione questa azienda speciale con sede a Bari accentrerà tutte le funzioni di natura amministrativa attualmente gestite dai dg delle Asl, in particolare i bandi di gara che devono essere sempre più centralizzati. Tutto ciò che ha a che fare con una gestione non sanitaria delle Asl sarà nelle mani dei vertici di questa nuova azienda. Una mossa che potrebbe di fatto depotenziare i dg di tutte le Asl, anche se in Regione non la vedono affatto così.

▲ **Le consultazioni** Da sinistra, Michele Emiliano e Antonio Sanguedolce

Entro settembre dovranno essere nominati in dieci fra direttori generali (per le quattro Asl e per il Policlinico di Bari) e commissari (dei due Irccs, dei due nuovi Policlinici di Lecce e Taranto e dell'Azienda Zero). A trasformare il solito valzer in qualcosa di più movimentato potrebbe essere così la necessità di inserire quattro nomi nuovi nel giro dei manager della sanità. Nomi necessari per coprire le caselle vuote al vertice dell'Irccs di Bari (attualmente commissariato e guidato da Alessandro Delle Donne, che è anche dg in Asl Bat), dei due prossimi Policlinici di Lecce e Taranto e dell'Azienda Zero. La commissione esaminatrice che dovrà valutare i curriculum dei candidati a questi ruoli è stata ufficialmente nominata 48 ore fa ed è composta dal dirigente del dipartimento Protezione civile della Regione, Mario Lerario, da Antonio Maritati, rappresentante dell'Agenas, e da Andrea Piccioli, componente dell'Istituto superiore di sanità. Saranno loro a fare i colloqui con i candidati e al termine stilare una valutazione che sottoporranno poi al presidente della Regione Michele Emiliano al quale spetterà l'ultima parola sulla nomina dei nuovi dg. All'Asl Bari per esempio potrebbe essere riconfermato Antonio Sanguedolce, al quale viene riconosciuto di aver fatto un lavoro importante. Ma la Regione potrebbe impiegarlo anche per ricoprire nuovi incarichi, come quello dell'Azienda Zero. Si segnalano problemi relazionali legati alla permanenza di Delle Donne nella Bat, cui spetterà un ruolo fra i dieci in ballo. A Brindisi e Taranto potrebbe verificarsi uno scambio di poltrone tra Stefano Rossi (attuale dg dell'Asl ionica) e Giuseppe Pasqualone, al momento alla guida dell'azienda sanitaria brindisina. "Di sicuro – dicono in Regione – in quelle due postazioni ci sarà un cambiamento perché entrambi sono al loro secondo mandato". Ma le incognite riguardano anche la possibile permanenza di Giovanni Migliore al Policlinico di Bari e l'ingresso fra i manager sanitari pugliesi di Pietro Quinto, direttore amministrativo nell'azienda sanitaria di Matera, oltre che responsabile Agenas della formazione sanitaria specialistica.

Scuola, le nuove regole: green pass, mascherine e quarantena "per classi"

▶Tutti i dettagli del Piano di sicurezza illustrati dal ministro Bianchi alle Camere

▶Resta il distanziamento tra i banchi Se c'è un contagio non chiude la scuola

Prima campanella del nuovo anno scolastico pronta a suonare dal prossimo lunedì 13 settembre in numerosi istituti pugliesi. Ma entro il 20 settembre - data indicata nel calendario della Regione - saranno mezzo milione gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado a tornare tra i banchi. Sì, ma con la mascherina e con il distanziamento, che rispetto allo scorso anno però sarà più flessibile. «Al banco la mascherina chirurgica è indispensabile laddove non sia possibile il distanziamento di un metro, ed è fortemente raccomandata in ogni situazione», ha ricordato anche ieri il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, in audizione ieri nelle commissioni "Cultura" alla Camera e al Senato.

Al centro delle audizioni il piano per il rientro a scuola in sicurezza, redatto dal dicastero di Viale Trastevere di concerto con gli esperti del Comitato tecnico scientifico e dell'Istituto superiore di Sanità. «La sicurezza è necessaria per garantire la presenza. E l'obiettivo è evitare il più possibile di ricorrere alla Dad» ha esordito il ministro, sottolineando come per questo motivo rimangano ben salde le regole fondamentali di contrasto alla pandemia. A partire dalla mascherina che gli alunni dovranno continuano a indossare anche in classe. Rispetto all'ipotesi di eliminare il dispositivo di protezione nel caso in cui tutti gli alunni e gli insegnati siano vaccinati, Bianchi ha fatto sapere che il governo sta lavorando a un decreto legge di prossima approvazione. Resta l'obbligo, inoltre, di misurare la temperatura corporea che andrà comunque controllata a casa. A scuola, invece, è prevista la sanificazione delle mani e l'indicazione di percorsi "dedicati" sia in entrata che in uscita che ogni istituto dovrà predisporre al fine di limitare i contatti tra classi.

Nelle aule i banchi dovranno continuare a essere distanziati anche se la regola del metro tra gli studenti non è più obbligatoria. Nel caso di spazi ridotti e aule di piccole dimensioni, invece, i dirigenti scolastici potranno continuare a prevedere il distanziamento. Al termine della prima ora di lezione, ancora, potrà essere prevista una pausa di cinque minuti per aprire le finestre e garantire il ricambio di aria in classe. Gli esperti del Cts, tuttavia, consigliano di lasciare aperte le finestre durante tutte le ore di lezione. E anche d'inverno. In relazione alle attività di laboratori, saranno consentite ma anche in questo caso occorrerà arieggiare l'ambiente e mantenere il distanziamento. Le attività di educazioni fisica, invece, si svolgeranno senza mascherina e in palestra sarà ammessa una classe per volta. Sono, tuttavia, sconsigliati gli sport di squadra ed preferibile volgere l'attività fisica all'aperto.

In caso di contagio a scuola, il protocollo di sicurezza prevede l'isolamento di un alunno che mostri i sintomi del virus. Al referente Covid dell'istituto il compito di allertare i genitori per riportare lo studente a casa. Sarà obbligatorio, inoltre, attivare le procedure di sanificazione e tracciamento con la Asl. Ma rispetto all'ipotesi di quarantena il ministro è stato chiaro: «Regioni e Province non potranno più emettere decreti di chiusura delle scuola». Piuttosto si procederà all'isolamento della classe nella quale si è riscontrato il caso di positività. Per gli studenti vaccinati che sono entrati in contatto con un compagno o un professore positivo, il provvedimento di quarantena potrebbe essere emesso per una settimana. In caso di alunni non vaccinati, per 10 giorni. Tuttavia è probabile che si adotti la linea della massima precauzione: tutti a casa per 10 giorni. Per gli asili, ancora, varranno le regole già applicate lo scorso anno. Niente mascherina per i piccoli e protezioni aggiuntiva (come visiere e guanti) per le maestre. I genitori non potranno accedere all'edificio e dovranno lasciare i bambini all'ingresso.

È, infine, previsto l'obbligo di Green pass per i docenti e il personale Ata. Rispetto ai controlli della certificazione, Bianchi ha specificato: «La scuola ha reagito più di ogni altro settore all'invito del premier Mario Draghi a vaccinarsi - ha sottolineato Bianchi - siamo al 92% e abbiamo operato nel pieno rispetto della privacy e nella tutela delle libertà individuali. Dal 13 di settembre tutte le scuole, sul pc del preside, avranno la lista delle persone vaccinate. Evita umiliante idea di fare discriminazioni su chi sia vaccinato e chi no: avremo sempre tutela dei diritti delle persone ma dobbiamo pensare anche al dovere della sicurezza».

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Prima campanella da lunedì 13 settembre

1 **Prima campanella del nuovo anno scolastico pronta a suonare da lunedì 13 settembre in numerosi istituti pugliesi. Ma entro il 20 settembre saranno mezzo milione gli studenti a tornare tra i banchi.**

Mascherina in classe e percorsi differenziati

2 **«Al banco la mascherina chirurgica è indispensabile» ha detto il ministro Bianchi. Me nelle scuole saranno previsti percorsi dedicati per evitare affollamenti.**

Ricambio d'aria e ok sport Ma meglio se è all'aperto

3 **Al termine della prima ora di lezione può essere prevista una pausa di cinque minuti il ricambio di aria. Libero accesso in palestra ma è preferibile lo sport all'aperto.**

Obbligo di pass per i prof: controlli dal pc dei presidi

4 **«Dal 13 di settembre sul pc del presidi sarà disponibile la lista delle persone vaccinate» ha detto Bianchi. Pronto anche il programma di verifica per il Green pass.**

In classe i banchi restano distanziati

Asl Taranto

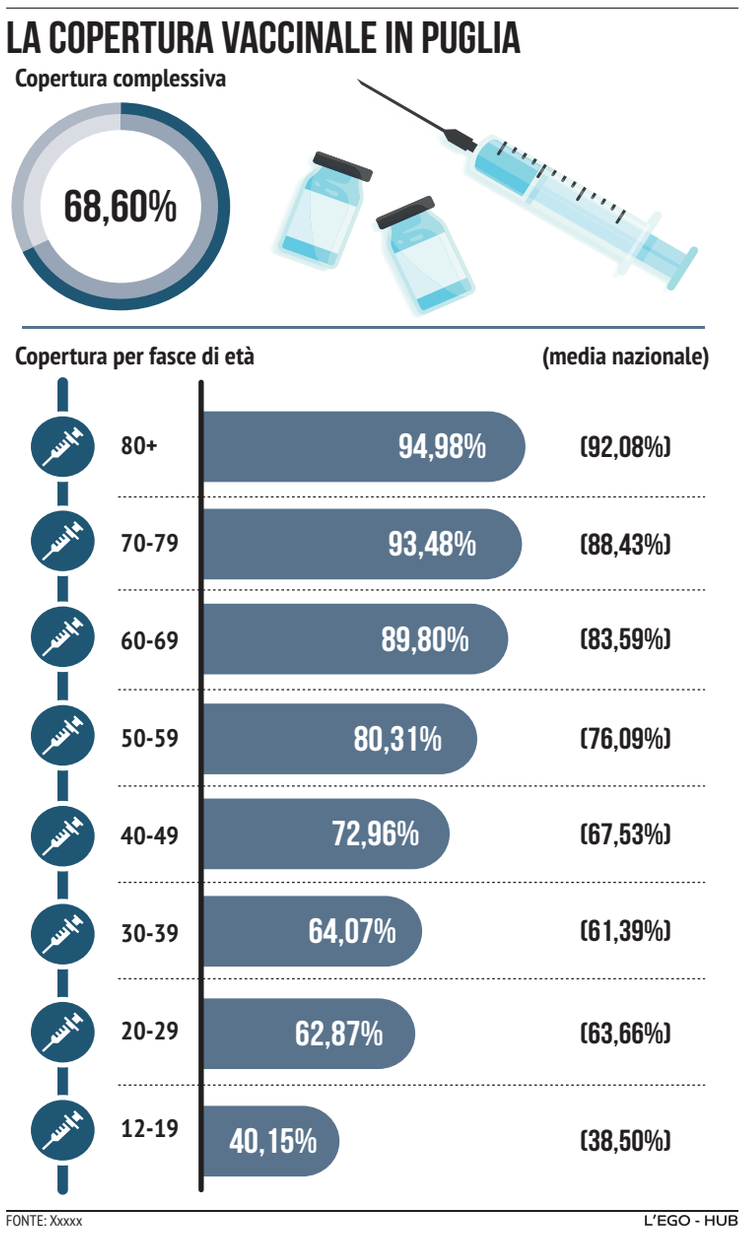
Vaccini, "corsia" per gli universitari

Da oggi accesso libero senza prenotazione negli hub di Taranto e provincia per tutti gli studenti universitari . La Asl guidata dal direttore generale Stefano Rossi ha infatti accolto la proposta avanzata dal Politecnico di Bari e deciso di estenderla a tutti gli studenti universitari, indipendentemente dall'università frequentata e anche stranieri o non residenti nella provincia ionica. Studenti che a partire da oggi avranno accesso libero negli hub presentandosi muniti di documento d'identità e del certificato di iscrizione all'università o del tesserino universitario e ricevere la prima dose di vaccino oppure completare l'iter di vaccinazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terza dose di vaccino Si riparte a fine mese da 200mila "fragili"

▶Asl già pronte a richiamare i pazienti oncologici e immunodepressi
Ma nelle liste dei vaccinati più di 600mila i pugliesi con comorbilità



Paola COLACI

Pazienti oncologici, immunodepressi e trapiantati: entro fine settembre le Asl pugliesi sono pronte a richiamare circa 200mila cittadini "estremamente fragili" per la somministrazione della terza dose di vaccino Pfizer o Moderna. Sì, perché «la terza dose di vaccino anti-Covid in Italia ci sarà. E partiremo sicuramente già nel mese di settembre per le persone che hanno fragilità di natura immunitaria, come i pazienti oncologici, i trapiantati e coloro che hanno avuto una risposta immunitaria fragile rispetto alla somministrazione delle prime due dosi». Lo ha annunciato nelle scorse ore il ministro della Salute Roberto Speranza in conferenza stampa al G20 a Roma. E lo ha confermato nelle scorse ore il commissario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo: «Si partirà con la terza dose a settembre per gli immunocompromessi, una platea di tre milioni di persone, poi a seguire si andrà sugli anziani e sui sanitari. Poi si vedrà». Del resto quasi tutti gli esperti sono ormai concordi nel ritenere che a distanza di 6-7 mesi dall'ultima dose di vaccino, la protezione contro il virus cala e si rende necessario riattivarla, soprattutto per i pazienti più fragili. Prima di procedere con la terza dose, tuttavia, si attende il via libera dell'Ema. Sarà l'Agenzia europea del farmaco a fornire, infatti, indicazioni precise sulle procedure da seguire per il terzo richiamo.

Somministrazione del "booster" alla quale comunque la Puglia è già pronta. Lo aveva anticipato a fine agosto l'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco e lo ha ribadito nei giorni scorsi anche il governatore Michele Emiliano.«Penso che entro la fine di settembre si ricomincerà. E immagino si parta dai fragili, dai sanitari, dalle forze di polizia e dalla scuola».

E della platea degli "estremamente fragili" in Puglia fanno parte almeno 200mila soggetti: circa 150mila pazienti oncologici in chemioterapia e almeno 50mila tra immunodepressi e trapiantati. Soggetti per i quali la somministrazione della terza dose dovrebbe avvenire con le stesse modalità già sperimentate nella prima fase della campagna vaccinale. Prevalentemente negli ospedali e nei presidi sanitari territoriali, dunque. Ma stando agli elenchi di vaccinazione delle Asl pugliesi, durante la prima fase della campagna di vaccinazione le equipe vaccinali degli ospedali della regione e i medici di base hanno somministrato più di 600mila dosi di medicinale anti-Covid. Circa 306mila inoculate dalla Asl di Bari e altre 100mila somministrare dalla Asl di Lecce alle quali si sommano le 25mila somministrazioni effettuate dalla Asl di Brindisi e dedicate a pazienti "estremamente fragili" al di sotto dei 60 anni. E sempre nel Brindisino, altre 48mila vaccinazioni sono state effettuate dai medici di base a pazienti fragili. Soggetti per i quali la terza dose, stando almeno ai piani del governo, dovrebbe essere disponibile tra dicembre e gennaio. Stessa finestra temporale prevista anche per gli anziani over 80 e per gli ospiti delle Rsa. E in Puglia in questo target rientrano 272.957 anziani over 80 e 20.241 ospiti delle residenze socio-assistenziali. In terza battuta, tra gennaio e febbraio 2022, dovrebbero essere sottoposti a terza dose tutti gli operatori medici e socio-sanitari. Una platea di 140mila unità che in Puglia ha ormai hanno concluso il primo ciclo vaccinale da oltre sei mesi. Soggetti "a rischio" per i quali la risposta immunitaria va rafforzata.

«Andiamo avanti verso la terza vaccinazione, cominceremo dai fragili e dai più esposti. Se non vi siete ancora vaccinati fatelo subito. La quasi totalità dei casi gravi e dei morti riguardano soggetti non vaccinati, chi si vaccina si contagia meno facilmente e se si contagia si aggrava difficilmente» è tornato a ribadire ieri su Facebook Emiliano.

Poi, ancora una riflessione sull'andamento e i risultati della campagna vaccinale in Puglia. A partire dall'obiettivo dell'immunità di gruppo (80% di popolazione vaccinata) già centrato per quattro fasce di età su 8. A partire dagli over 50 e sino agli ultra novantanni. E ancora, se attualmente la copertura vaccinale della popolazione pugliese complessiva è del 68,60%, in 7 fasce d'età su 8 la percentuale di cicli vaccinali completati in Puglia è superiore alla media nazionale. «Grazie dunque a tutti i miei collaboratori per il loro impegno, ma soprattutto a tutti i cittadini pugliesi per la pazienza con cui si sono voluti vaccinare. Abbiamo affrontato meglio di altre regioni turistiche l'ondata di ospiti rimanendo in zona bianca. Andiamo dunque avanti verso la terza vaccinazione» ha concluso Emiliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

L'annuncio di Speranza: «La terza dose si farà»

1 **«La terza dose di vaccino ci sarà. E partiremo già nel mese di settembre da pazienti oncologici, trapiantati e coloro che hanno avuto una risposta immunitaria fragile». Lo ha detto il ministro Speranza.**

Tra dicembre e gennaio over 80 e ospiti di Rsa

2 **Tra dicembre e gennaio terza dose prevista anche per gli anziani over 80 e per gli ospiti delle Rsa. In Puglia in questo target rientrano 272.957 over 80 e 20.241 ospiti delle residenze per anziani. All'inizio del 2022, infine, spazio ai sanitari.**

Emiliano: «Siamo pronti alle somministrazioni»

3 **«Andiamo avanti verso la terza vaccinazione, cominceremo dai fragili e dai più esposti. Se non vi siete ancora vaccinati fatelo subito» ha rimarcato ieri su Facebook il governatore Michele Emiliano.**

Il bollettino

Covid, 119 casi e 5 morti. Nelle intensive 31 ricoverati

Altri 119 nuovi casi Covid sono stati registrati ieri in Puglia a fronte di 13424 test effettuati. Se il tasso di positività scende allo 0,87% (la scorsa settimana era all'1,63%) in tutta la regione si contano 5 decessi.
I nuovi casi sono 20 in provincia di Bari, 14 nella Bat, 4 nel Brindisino, 18 in provincia di Foggia, 40 nel Leccese, 20 nel Tarantino, 3 relativi a residenti fuori regione.
Le persone attualmente positive sono 4095 (202 in meno rispetto a ieri) e sale il numero dei guariti. Ma si registrano alcune variazioni rispetto ai pazienti Covid ricoverati negli ospedali pugliesi. Se il totale è di 244 persone (6 in meno rispetto a lunedì) sale il numero dei ricoverati in terapia intensiva. E l'occupazione dei posti letto sale al 6%. Ieri erano 31 (9 in più rispetto a lunedì). In calo il numero dei ricoveri in area medica: ieri erano 213 (15 in meno rispetto a lunedì). Il tasso di occupazione è pari all'8%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centri accorpati e niente più palazzetti Le Asl al lavoro sulla nuova rete di hub

Hub da accorpare, orari e turni delle sedute di vaccinazione da rivedere. Ma anche palazzetti dello sport e palestre da "restituire" ad amministrazioni comunali e scuole per garantire l'avvio delle attività sportive. Infine "accordi" con i centri commerciali per organizzare open day e giornate di vaccinazione a sportello. Le Asl pugliesi sono già al lavoro per ridefinire la nuova mappa dei centri di somministrazione in tutta la regione.

L'input a rivedere la strategia territoriale della campagna di somministrazione anti-Covid è arrivato nei giorni scorsi dalla Regione. La Puglia si prepara, infatti, a cambiare volto all'organizzazione della campagna vaccinale, passando dagli hub nei palazzetti a centri più piccoli ma diffusi. Ad annunciarlo sabato mattina a Bari è stato il direttore del dipartimento Salute della Regione Puglia, Vito Montanaro, a margine del congresso provinciale della Fimmg: «Per il futuro - ha spiegato - dobbiamo cercare di normalizzare l'attività della campagna vaccinale, gli hub molto spessi sono attivati in palazzetti dello sport che devono tornare alla loro missione originaria, cioè quella di accogliere le società sportive». Nei piani delle Asl c'è l'impiego degli attuali ambulatori vaccinali a cui aggiungere altre strutture da recuperare, come scuole dismesse e altri "contenitori" attualmente non utilizzati.

E a Bari l'Azienda sanitaria guidata dal direttore generale Antonio Sanguedolce da ieri è al lavoro per ridisegnare la nuova mappa degli hub. Piano che prevede la chiusura di alcuni centri e l'accorpamento di sedi vaccinali, oltre a una rimodulazione degli orari delle sedute di somministrazione sulla base delle agende di prenotazione.

A Lecce, invece, l'Azienda sanitaria guidata dal direttore generale Rodolfo Rollo ha già stabilito la chiusura a partire da domenica 12 settembre dell'hub allestito nel Palazzetto dello Sport. Resteranno aperti, invece, i punti vaccinali della Caserma Zappalà e del museo "Castromediano". Nessuna variazione prevista almeno per il momento per gli altri hub della provincia. A Brindisi la Asl guidata dal direttore generale Giuseppe Pasqualone in queste ore è al lavoro per sottoscrivere una serie di accordi con i centri commerciali della provincia. L'obiettivo è quello di organizzare open day e giornate dedicate alla vaccinazione "a sportello" che potrebbero andare a sostituire l'attività di palestre e i palazzetti. Ma da qui alle prossime settimane saranno riprogrammate le vaccinazioni itineranti nelle città attraverso l'utilizzo dell'Unità mobile. Già a partire dalla metà di settembre, infine, dovrebbe esserci la possibilità anche in Puglia di vaccinarsi in farmacia. E attualmente sono circa 600 i farmacisti abilitati alla somministrazione del vaccino anti-Covid e dei medicinali anti-influenzali. Per il via libera alle prenotazioni, tuttavia, si attende ancora l'ok della Regione.

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Lecce dal 12 settembre stop alle sedute di vaccinazione nel Palazzetto dello Sport

A Brindisi unità mobile di nuovo in strada e open day nei centri commerciali

Professione infermieristica, oggi il vertice a Bari

Oggi dalle 10, presso l'Assessorato alla Sanità e al Benessere animale, è previsto un tavolo di confronto tra gli Opi (ordini professioni infermieristiche) della Puglia e i Magnifici Rettori dell'Università di Bari e Foggia. Oggetto dell'incontro sono i corsi di laurea in Infermieristica in convenzione con la Regione Puglia.

La richiesta di incontro è stata formulata dagli Opi della Puglia, nell'ambito di una proficua e fattiva collaborazione istituzionale avviata con l'Assessore Lopalco, per fronteggiare le criticità non solo strutturali, ma ad ampio raggio, delle sedi accreditata dei Corsi di laurea in Infermieristica. «La situazione tarantina è una delle peggiori tra tutti i corsi di laurea della Regione Puglia» afferma il presidente Opi Taranto, Pierpaolo Volpe. «Come OPI Puglia abbiamo effettuato uno studio approfondito e una comparazione tra i requisiti generali e regolamentari che ogni sede del Corso di laurea deve possedere per definirsi idonea ad accogliere gli studenti universitari. Per quanto attiene i requisiti previsti per ogni polo didattico, dai dati acquisiti per il Polo di Taranto non sembra esserci neanche un requisito rispettato: non sono presenti pc ad uso degli studenti, non vi sono attrezzature informatiche, non è presente l'aula per le esercitazioni e comunque tutte le aule didattiche non sembrano rispettare i requisiti imposti dalla normativa per ogni studente iscrivibile. È una situazione drammatica e preoccupante - afferma il presidente Pierpaolo Volpe - in quanto il Polo didattico di Taranto per come è organizzato oggi in caso di ispezione potrebbe essere a rischio chiusura. Sarà l'occasione per richiedere l'intervento del Rettore Bronzini e dell'Assessore Lopalco al fine di ridare dignità al Corso di Laurea in Infermieristica nella provincia jonica. Gli studenti del Polo di Taranto non sono studenti di serie B e meritano di poter svolgere il percorso di studi nel miglior modo possibile e nel rispetto dei requisiti Anvur e imposti dal Miur. Chiederemo lumi all'assessore Lopalco sul perché del ritardo nello svolgimento del tirocinio tecnicopratico da parte degli studenti del primo e secondo anno nel Polo didattico di Taranto. Chiederemo chiarezza e le motivazioni per il quale gli studenti degli altri Poli didattici hanno regolarmente svolto il tirocinio, mentre nella polo Jonico questo non è avvenuto. Chiederemo all'assessore Lopalco di convocare un incontro monotematico alla presenza del dg Asl Stefano Rossi. Tutti parlano della carenza di infermieri ma la carenza può essere colmata solo aumentando il numero degli studenti nei corsi di Laurea, cosa che a Taranto non sarà mai possibile nella condizione attuale. È opportuno che tutte le istituzioni prendano seriamente in carico la questione "Taranto", noi come Ordine Professionale lo abbiamo fatto, ma le decisioni non spettano a noi. Senza il reale supporto della Regione, della Asl Taranto e dell'Università di Bari non possiamo far altro che denunciare e segnalare le condizioni di criticità in cui versano gli studenti del Corso di Laurea in Infermieristica».

Oggi a Bari in programma un incontro con l'assessore regionale Lopalco

Il presidente Volpe: «Taranto in condizioni inaccettabili non abbiamo nemmeno i pc»

Anno XXIX n. 168 | Mercoledì 8 Settembre 2021

Buonasera

www.tarantobuonasera.it TARANTO redazione@tarantobuonasera.it

LA CORSA ALLA VACCINAZIONE

Universitari, accesso libero agli hub

Da oggi gli studenti anche non tarantini possono presentarsi ai centri predisposti per la vaccinazione con il libretto di studio e avere libero accesso alla dose di vaccino

PAGINE 2-3

Il generale Figliuolo: «Grandissima risposta da parte della fascia d'età compresa tra 19 e 29 anni»

Vaccino, in Italia superato l'80%

TARANTO - Obbligo vaccinale, Green pass e terza dose. Ad affrontare i temi caldi di questi ultimi giorni, dopo le parole del premier Draghi in conferenza stampa, è stato anche il commissario straordinario generale Paolo Figliuolo in visita all'hub vaccinale presso lo stabilimento Amazon di Passo Corese. Facendo sapere che oggi è stato "raggiunto e superato l'80% delle prime somministrazioni" del vaccino anti-covid e che "per fine settembre raggiungeremo l'80% di platea interamente vaccinata ossia 43 milioni e 200mila cittadini italiani dai 12 anni in su, ha affermato sull'obbligo vaccinale: "Noi dobbiamo convincere, dobbiamo andare avanti con la vaccinazione. Le decisioni si prendono sulle evidenze, se riusciamo a scalfire lo zoccolo duro, ne prenderemo atto, se non ci riusciamo o se si arriva ad una percentuale per cui c'è bisogno di fare di più, ritengo che i nostri decisori, saggi e illuminati, sapranno cosa fare''.

''In questo momento - ha sottolineato - ci sono delle preoccupazioni per quel 1 milione e 800mila di persone tra i 50 e i 59 anni ancora non vaccinato e anche se abbiamo raggiunto l'82% delle prime inoculazioni questo potrebbe non bastare. Su 9 milioni e 600mila persone abbiamo ancora 1 milione e 800mila che non si vaccina. Il mio appello è verso queste persone''.

''Abbiamo una grandissima risposta nelle fascia 19-29 anni che ha raggiunto e superato il 70%, siamo intorno al 75%, di prime inoculazioni. Una classe di persone che ha iniziato per ultima a vaccinarsi'', ha quindi aggiunto Figliuolo. Quanto alla terza dose, "si partirà già a settembre con coloro che vengono definiti immuno compromessi, quelle persone che hanno bisogno di un aiuto alla risposta per il sistema immunitario. Stiamo calcolando una platea di circa 3 milioni di persone. Poi a seguire, seguendo le indicazioni del Comitato tecnico scientifico, si andrà sulle persone più anziane, sulle Rsa, i sanitari e poi vedremo". "Siamo pronti per fare la terza dose a tutti quelli che indicherà la comunità scientifica - ha detto ancora il commissario straordinario - I due vaccini che ad oggi abbiamo a disposizione sono Pfizer e Moderna, ne abbiamo un quantitativo più che sufficiente, le dosi ci sono''. La decisione sull'obbligo vaccinale spetta ai singoli stati. A spiegarlo è l'Agenzia del farmaco Ema all'Adnkronos Salute, in merito alle dichiarazioni del presidente del Consiglio italiano Mario Draghi, che nei giorni scorsi ha parlato della possibilità di introdurre l'obbligo di vaccino contro il covid-19. "La decisione su come somministrare le vaccinazioni" anti-Covid "è prerogativa delle istituzioni che guidano la campagna vaccinale in ogni Stato membro dell'Ue, tenendo conto di fattori come le condizioni epidemiologiche locali, la diffusione del virus, la disponibilità dei vaccini e le capacità del sistema sanitario nazionale", ha spiegato l'Ema. Nel dibattito sulla cosiddetta terza dose di vaccino anti-Covid, "è importante distinguere tra dosi di richiamo" per tutti, ossia "per le persone con un sistema immunitario normale, e dosi aggiuntive per quelle con un sistema immunitario indebolito". Ci tiene a precisarlo l'Ema, rispondendo sull'argomento all'indomani dell'annuncio, da parte del ministro della Salute Roberto Speranza al termine del G20 Salute a Roma, dell'intenzione di avviare già in settembre la campagna di terze dosi ai pazienti fragili dal punto di vista immunitario, per poi valutare il da farsi relativamente alle altre categorie, a cominciare da quelle che per prime hanno ricevuto il vaccino. In una nota diffusa il primo settembre dall'Ecdc, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, e sottoscritta dall'Ema, si chiariva infatti che "dovrebbero già essere prese in considerazione dosi aggiuntive di vaccino Covid-19 per le persone con un sistema immunitario gravemente indebolito, come parte della loro vaccinazione primaria, se non raggiungono un livello adeguato di protezione con la vaccinazione primaria standard". Invece, "sulla base delle evidenze attuali", si definiva "non urgente la somministrazione di dosi di richiamo a individui completamente vaccinati nella popolazione generale". Green pass esteso a tutti i luoghi di lavoro e terza dose di vaccino anti-Covid al via da settembre per i pazienti fragili è la road map del governo. In vista della cabina di regia, che probabilmente slitterà alla settimana prossima, da Confindustria e sindacati arriva un primo passo in avanti all'obbligo del certificato verde in ufficio o in fabbrica, ma solo se i costi dei tamponi non ricadano su aziende o lavoratori. "Dobbiamo crescere ancora di più con le vaccinazione" contro Covid-19 "penso all'estensione del Green pass e ad ulteriori ipotesi che sono state dibattute e che possono consentirci, se dovesse servire, di rafforzare ancora di più la nostra campagna", ha detto dal canto suo il ministro della Salute Speranza, annunciando che "la terza dose" di vaccino anti-Covid "in Italia ci sarà, partiremo sicuramente già nel mese di settembre per le persone che hanno fragilità di natura immunitarie".

Fronte politico: tutti i partiti della maggioranza, compresa la Lega, hanno ritirato gli emendamenti al decreto Green pass, come riferito via Twitter il deputato della Lega Claudio Borghi, presidente della Commissione Bilancio di Montecitorio, che scrive: "Ritirati emendamenti maggioranza. A seguito di ciò il Governo ha detto che non ci sarà fiducia e si potrà discutere in aula il decreto green pass. Mi sembra doveroso per un minimo rispetto al Parlamento". "Evitando la fiducia si discuteranno e voteranno gli emendamenti di opposizione articolo per articolo", ha scritto Borghi in un altro post. La Lega potrebbe votare però a favore su alcuni degli emendamenti Fdi in discussione alla Camera. Fonti di Montecitorio del partito di Salvini confermano alle agenzie questa ipotesi, dopo che il governo ha fatto sapere che non ci sarebbe stato un voto di fiducia. L'Aula della Camera ha respinto nel frattempo i tre emendamenti, presentati da Fratelli d'Italia, soppressivi dell'articolo 3 del decreto sul Green pass in discussione a Montecitorio, quello che riguarda appunto l'applicazione della certificazione verde.

Il quadro della pandemia in Puglia (FONTE BOLLETTINO REGIONALE)

LA LOTTA AL VIRUS. L'iniziativa della Asl per le vaccinazioni

Universitari, accesso libero agli hub tarantini

TARANTO - Il ritorno alla normalità dopo il Covid passa anche attraverso la possibilità per gli studenti di rientrare nelle scuole e nelle università, riprendendo quei momenti di formazione e socialità fondamentali per la crescita e lo sviluppo di ognuno. Per quel che riguarda gli studenti universitari, considerato che le norme attuali prescrivono il possesso del green pass per l'accesso alle lezioni e alle altre attività formative in presenza, l'obiettivo è accelerare le vaccinazioni in modo da permettere a quanti più studenti possibile di frequentare i corsi. Per questo motivo, la Asl Taranto ha accolto la proposta avanzata dal Politecnico di Bari e deciso di estenderla a tutti gli studenti universitari, indipendentemente dall'università frequentata e anche stranieri o non residenti nella provincia ionica. A partire da oggi 8 settembre, gli studenti universitari avranno accesso libero, quindi senza necessità di prenotazione, in tutti gli hub di Taranto e provincia per la vaccinazione: potranno presentarsi muniti di documento d'identità e del certificato di iscrizione all'università o del tesserino universitario e ricevere così la prima dose di vaccino oppure completare l'iter di vaccinazione già intrapreso in un'altra struttura. In quest'ultimo caso, si raccomanda di portare con sé l'attestazione di somministrazione della prima dose. L'elenco degli hub e gli orari di apertura sono disponibili sul portale e sulla pagina Facebook Asl Taranto.

Per quel che riguarda l'andamento della campagna vaccinale, in Asl Taranto lunedì pomeriggio sono state registrate 995 vaccinazioni, così suddivise: a Taranto, 276 all'Arsenale e 79 alla Svam, in provincia, 79 a Ginosa, 247 a Grottaglie, 102 a Manduria, 180 a Massafra e 32 a Martina Franca. Stamattina, invece, sono state circa 1.700: 347 all'Arsenale e 333 alla Svam a Taranto, 214 a Ginosa, 189 a Grottaglie, 161 a Manduria e 424 a Massafra.

Per quanto riguarda i contagi, nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati registrati 119 nuovi casi di coronavirus su 13.424 test effettuati, mentre sono 5 i decessi registrati. Questa la suddivisione dei nuovi casi per provincia: Bari: 20, Bat: 14, Brindisi: 4, Foggia: 18, Lecce: 40, Taranto: 20, residenti fuori regione: 3. Attualmente risultano 4.095 persone positive; 213 ricoverate in area non critica e 31 in terapia intensiva. Dall'inizio della pandemia si sono verificati 265.024 casi su 3.377.904 test eseguiti; 254.200 le persone guarite e 6.729 quelle decedute. Questa la suddivisione per provincia. Provincia di Bari: 97.634, Provincia Bat: 27.697, Provincia di Brindisi: 20.982, Provincia di Foggia: 46.692, Provincia di Lecce: 30.135, Provincia di Taranto: 40.463, Residenti fuori regione: 971, Provincia in definizione: 450. La possibilità di non indossare la mascherina nelle classi in cui sono tutti vaccinati, dice intanto il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, "è prevista nel decreto di agosto". "Nessuno ha intenzione di creare discriminazioni. Non questo governo, sicuramente non questa maggioranza, lavorando come abbiamo sempre fatto con l'Autorità per la privacy", aggiunge, rispondendo in VII Commissione al Senato. "Siamo in sede di discussione di quel decreto; questa cosa che ho detto sicuramente sarà motivo di discussione fra voi. Il mantenerla è nelle vostre mani, laddove riteniate che non sia un invito, un incentivo a vaccinarsi, ma un punto lesivo. Questo è il Parlamento". Una conferenza nazionale della scuola debutterà il prossimo anno, dopo 30 anni dall'ultima "per organizzare gli stati generali anche a livello territoriale. Centinaia di migliaia di persone stanno lavorando per questo nell'interesse del Paese. Credo che i test salivari siano la via e che vadano estesi al di là delle scuole sentinella, ma la materia è del commissario Figliuolo" ha concluso il ministro Bianchi. Il vaccino "può salvare tante vite umane, non dimentichiamolo e non dimentichiamo cosa ci ha insegnato la storia con altre brutte malattie del passato". Lo ribadisce il Papa nel messaggio introduttivo al volume 'Oltre la tempesta. Riflessioni per un nuovo tempo dopo la pandemia', edito da Rizzoli, che raccoglie anche l'intervista del Pontefice a Fabio Marchese Ragona. "Grazie al vaccino - scrive il Pontefice nel messaggio riportato dai media vaticani- stiamo tornando pian piano a rivedere la luce", e stiamo uscendo da questo "brutto incubo" della pandemia.

Ora, osserva Francesco, si tratta di "impegnarsi perché tutti nel mondo abbiano lo stesso accesso al vaccino, perché non ci siano 'capricci' nello scegliere la dose più famosa e soprattutto sia gratuito per chiunque ne abbia bisogno e non un qualcosa grazie al quale trarre un facile guadagno". "L'80%" dei medici e operatori sanitari non vaccinati come da obbligo contro il coronavirus ancora lavorano "perché la legge non è applicata" e comunque, per quelli sospesi, si tratta di "esercizio abusivo della professione". A spiegarlo all'agenzia Adnkronos Salute è stato il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici Chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo), Filippo Anelli, ricordando che i sanitari solo una volta sospesi dall'Albo professionale non possono concretamente esercitare. "La possibilità che ci siano medici e operatori sanitari non vaccinati che lavorano, con gli occhi 'bendati' delle Asl, c'è eccome", spiega Anelli. E non parliamo di una percentuale minima ma "dell'80% di sanitari che stanno lavorando, nonostante non abbiano i requisiti di legge per farlo, ovvero la vaccinazione, perché la legge non è applicata". La norma, infatti, ricorda Anelli, "non ha dato il mandato agli Ordini professionali di fare la ricognizione degli iscritti che non si sono immunizzati. E' un compito affidato alle Asl. E senza questo accertamento noi abbiamo le mani legate", spiega. "

Ad oggi gli Ordini dei medici che hanno ricevuto elenchi parziali dei non immunizzati e hanno potuto assumere i provvedimenti di sospensione dal'Albo, secondo il monitoraggio Fnomceo, sono una ventina. Ma abbiamo 106 Ordini in Italia! Dunque oltre l'80% non ha ricevuto gli elenchi che permettono la sospensione. E, almeno teoricamente, possiamo dire che l'80% degli operatori sanitari che dovevano essere sospesi perché non vaccinati, sono ancora attivi". "E' una stima - precisa il presidente dei medici italiani - che non si basa su numeri certi ma che può dare il senso del problema: se l'80% degli Ordini non ha ricevuto gli elenchi degli operatori da sospendere vuol dire che l'80% dei quelli che erano stati riscontrati come non vaccinati continua a fare il proprio lavoro". Per Anelli si tratta di una situazione grave che ha molte conseguenze spiacevoli. "La legge, in pratica, non è applicata da 5 mesi - denuncia - andava messa in pratica dal giorno dopo la sua pubblicazione, del primo aprile di quest'anno. La mancata applicazione sta determinando una non credibilità delle istituzione. Le norme vanno applicate. Se riteniamo che non siano applicabili vuol dire che sono sbagliate e quindi vanno cambiate. Posso capire che ci siano problemi di tenuta del sistema se si escludono dal lavoro operatori necessari, ma la legge deve essere o applicata o cancellata, non c'è una terza via".

Come Ordini professionali, aggiunge Anelli, "siamo in fibrillazione perché siamo custodi dell'Albo che consente ai cittadini di verificare se un professionista è abilitato a lavorare. Un medico che risulta iscritto all'Albo può esercitare, ma se non ha i requisiti previsti dalla legge e questo non ci viene segnalato dalle Asl c'è una difficoltà da parte nostra, ad oggi, a garantire delle liste chiare".

Il bollettino

Altri 119 casi e 5 decessi Aumentano i pazienti gravi

Sono 119 i nuovi casi di contagio da Covid rilevati ieri in Puglia; 5 sono i decessi. I nuovi casi sono stati individuati su 13.424 test giornalieri, per un tasso di positività dello 0.9% (ieri era dell'1.5%). Aumenta anche il numero delle persone ricoverate in terapia intensiva: sono 31 rispetto alle 22 del giorno precedente. Su un totale di 4.095 persone attualmente positive in Puglia, 213 sono ricoverate in area non critica (ieri erano 228).Venti dei nuovi casi sono stati individuati in provincia di Bari,14 nella provincia Barletta-Andria-Trani, 4 nel Brindisino, 18 in provincia di Foggia, 40 nel Leccese, 20 nel Tarantino; 3 casi riguardano residenti fuori regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
La lotta al Covid

82%

COPERTURA VACCINALE
La copertura dell'80% della popolazione è attesa a fine mese. Già l'82% ha ricevuto la prima dose, ma «potrebbe non bastare» ha detto Figliuolo.

FRANCESCO PAOLO FIGLIUOLO
«Preoccupa quel milione e 800mila tra i 50-59 anni non ancora vaccinato e anche se siamo all'82% delle prime dosi ma questo potrebbe non bastare»

Obbligo di green pass in azienda, il governo lavora al decreto

Il confronto. Bonomi: «Fondamentale un provvedimento, luoghi di lavoro da mettere in sicurezza»
L'ipotesi di una misura in Cdm per estenderlo intanto alla Pa e ai lavoratori con clienti obbligati ad averlo

Nicoletta Picchio
Claudio Tucci
ROMA

Mettere in sicurezza i luoghi di lavoro. È una priorità per il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che torna sull'argomento, il giorno dopo l'incontro con i sindacati, sollecitando che il governo renda il green pass obbligatorio. «Confindustria da sempre ha detto che è per l'obbligo vaccinale. Ci sono difficoltà a prendere questo provvedimento, purtroppo vediamo che l'eterogeneità della maggioranza di governo, anche in concomitanza con i passaggi elettorali, non consente di trovare una sintesi. Parlando con i colleghi tedeschi e francesi, anche questi paesi hanno difficoltà a prendere provvedimenti», ha detto ieri a margine dell'incontro con la Confindustria tedesca, Bdi (si veda articolo a pagina 4). «Ma abbiamo la necessità importante di mettere in sicurezza i luoghi di lavoro. Lo strumento che abbiamo è il green pass, per noi è fondamentale che il governo assuma il provvedimento per renderlo obbligatorio nei posti di lavoro», ha aggiunto Bonomi che con il presidente della Bdi è stato a Palazzo Chigi dal premier Draghi per consegnare il documento congiunto.

Il governo ha aperto una riflessione e sta lavorando a un provvedimento in Cdm (si parla di domani) che allarga la certificazione verde, estendendola ai settori pubblici (nella scuola il green pass è già obbligatorio dal 1° settembre, mentre per il personale sanitario è necessario essere vaccinati), e ai lavoratori dove i clienti devono averlo. Nel privato, al momento, il green pass è obbligatorio per accedere alle mense al chiuso (si tratterebbe di ampliare l'obbligo a tutti i luoghi di lavoro).

EDOARDO CORTESI

Controllo via app. Il riconoscimento della validità di un green pass attraverso l'app per cellulare

Del resto, anche le parti sociali hanno iniziato a discuterne. «Un incontro (quello di lunedì scorso con Cgil, Cisl e Uil, ndr) che ho fortemente voluto - ha sottolineato Bonomi - perché è importante lavorare insieme e trovare soluzioni». Resta aperta la questione del costo dei tamponi. «Non si può pensare che sia a carico delle imprese, che hanno già fatto investimenti importanti per gli interventi di sicurezza delle aziende Nel momento in cui le parti dovessero trovare l'accordo e il governo dovesse adottare in emergenza il provvedimento credo che temporaneamente si possa pensare ad un intervento sociale. Auspico che non ci sia un muro contro muro su un tema così importante». Tra le ipotesi allo studio dell'esecutivo c'è anche quella che lo Stato rimborsi i tamponi solo ai lavoratori esentati dal vaccino per motivi sanitari. In base all'attuale normativa (il Dl 111 in vigore dallo scorso 6 agosto) la "certificazione verde" viene rilasciata dopo aver effettuato la prima dose o il vaccino monodose da 15 giorni, dopo aver completato il ciclo vaccinale, per essere risultati negativi a un tampone molecolare o rapido nelle 48 ore precedenti o per essere guariti da Covid nei sei mesi precedenti.

> **Resta aperta la questione del costo dei tamponi, che per Confindustria dovrebbe essere a carico dello Stato**

Ognuno deve fare la sua parte, è il pensiero del presidente di Confindustria, che ha riferito ciò che sta accadendo nelle aziende tedesche, raccontato durante il Forum, dal presidente Bdi, Siegfried Russwurm: «Sta nascendo un movimento spontaneo tra i dipendenti, che mettono a disposizione tra di loro i dati. Qui noi abbiamo un blocco sulla privacy, in Germania i lavoratori si sono resi conto che mettere a disposizione più dati possibile aiuta la collettività. Sarebbe bello - ha aggiunto Bonomi - se invece che radicalizzarci sugli scontri nelle fabbriche, nelle piazze, lavorassimo tutti insieme per andare in una direzione che è importante e necessaria per il paese». La Cgil continua invece ad appellarsi a governo e Parlamento per introdurre per legge l'obbligo vaccinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EPA

Terza dose. Partito il conto alla rovescia per la nuova campagna

Aifa pronta a dare il via alla terza dose, prima platea da 9 milioni

Si parte a fine mese

Si inizierà da pazienti fragili poi anziani, Rsa e sanitari
Ci saranno ancora gli hub

Marzio Bartoloni

È partito il conto alla rovescia per la terza dose a nove mesi dall'avvio della campagna che ha visto le prime iniezioni a fine dicembre del 2020 e ha già immunizzato almeno con una dose l'82% degli over 12 in Italia. Si comincerà già da fine mese con i cosiddetti «immunocompromessi» (pazienti fragili e trapiantati) per poi passare ad over 80, ricoverati nelle Rsa e personale sanitario che si è vaccinato per primo. In tutto una prima platea di circa 9 milioni di italiani a cui poi seguiranno quasi sicuramente tutti gli altri - con tempi e modi ancora da definire - anche perché sulla necessità di un richiamo generalizzato a tutta la popolazione gli esperti, al momento, hanno opinioni differenti. Per la terza dose con i vaccini Pfizer e Moderna - «ce ne sono a sufficienza», ha detto ieri il commissario Figliuolo - ci saranno ancora i grandi hub vaccinali anche se in prospettiva si andrà verso un modello di logistica «misto» affiancando sempre di più medici di famiglia e pediatri ai maxi centri.

L'Aifa già da ieri ha sul tavolo della Cts, la commissione tecnico scientifica dell'Agenzia del farmaco, il dossier e dovrebbe pronunciarsi entro domani o al massimo giovedì - senza dunque aspettare l'Ema che invece si pronuncerà tra qualche settimana - quando consegnerà il suo parere al ministero della Salute. Che a sua volta sta limando i numeri sulla platea di italiani che allungherà già a fine settembre il braccio per la terza volta per ricevere quella che viene definita la dose «booster»: i primi candidati sono innanzitutto i pazienti fragili e immunodepressi per circa 3 milioni di italiani, come ha indicato ieri lo stesso commissario Figliuolo. In questo elenco ci sono anziani con pluripatologie, pazienti con malattie respiratorie, cardiocircolatorie e neurologiche. E poi diabetici, malati con fibrosi cistica e insufficienza renale oltre a pazienti con malattie autoimmuni, epatiche, cerebrovascolari, oncologiche e del sangue. Infine rientrano tra i fragili anche i trapiantati, i grandi obesi e i malati di Hiv. Per questa categoria le prime iniezioni dovrebbero partire come detto a fine mese visto che per molti di questi malati come a esempio i pazienti oncologici il calo dell'immunità avviene già a partire da 4 mesi dalla vaccinazione. A chiamare i pazienti fragilissimi per la terza dose saranno le strutture sanitarie che li hanno in carico per gli altri invece si passerà per gli hub e gli studi dei medici di famiglia.

> **Anche per il resto della popolazione quasi scontata la terza dose, ma vanno definiti tempi e modalità**

Dopo la categoria degli «immunocompromessi» toccherà in autunno agli over 80 che sono 4,4 milioni - parte di questi sono però ricompresi tra i pazienti fragili - e gli ospiti e il personale delle Rsa (570 mila persone) e infine gli operatori sanitari (circa 1,9 milioni).

Per il resto della popolazione bisognerà aspettare il 2022 e il via libera sembra abbastanza scontato: «Perché la terza dose non è qualcosa di eccezionale ma in vaccinologia è lo standard. In chi ha risposto male alle prime 2 dosi aiuta a far partire la risposta, mentre in chi ha risposto bene serve a prolungare la memoria immunologica», spiega Sergio Abrignani, immunologo dell'Università di Milano e membro del Cts. Quello che non è ancora chiaro sono soprattutto i tempi: al momento l'Ema, l'Agenzia europea del farmaco, che sta valutando il via libera alla terza dose Pfizer ha sottolineato più volte che non c'è nessuna urgenza per un richiamo a tutta la popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regioni: medici inefficienti, rivedere il contratto

Il documento

Nella bozza viene proposta anche la dipendenza, senza remunerazioni individuali

Sara Monaci
MILANO

Le Regioni stanno studiando un modo per superare l'attuale modello di medicina di base, che durante la pandemia non si è mostrato efficiente. Stanno dunque preparando un documento condiviso - già in buona parte redatto anche se ancora sotto forma di bozza preliminare - per suggerire al ministro della Salute di rivedere, in tempi brevi, il contratto nazionale e, tra le varie ipotesi, creare un rapporto di dipendenza tra dottori di famiglia e sistema sanitario nazionale.

Il documento inizia con un brutto voto. La Commissione sanità della Conferenza delle Regioni spiega che «la pandemia da Sars-Cov-2 ha evidenziato ulteriormente che il profilo giuridico del Medico di Medicina Generale e dei Pediatri di Libera Scelta – liberi professionisti convenzionati – e i loro Accordi contrattuali nazionali (Acn) non sono idonei ad affrontare il cambiamento in atto, anche pensando alla gestione delle multi-cronicità, aumento delle fragilità, programmazione dell'assistenza domiciliare...hanno prodotto scarsi risultati, peraltro solo in alcune realtà dove i medici si sono organizzati in società cooperative e hanno gestito in proprio alcuni hub vaccinali e centrali di tele-monitoraggio domiciliare».

Si aggiunge anche che «l'istituzione delle Usca ha sopperito alla difficoltà della medicina generale», ma «tali strutture dovrebbero essere considerate come funzionali a una situazione emergenziale e non dovrebbero rappresentare un modello di riferimento stabile».

Ecco quindi i suggerimenti: «1)Dipendenza; 2)Forma di accreditamento da realizzare con modifica sostanziale di Acn; 3)Forma di accreditamento e accordi (tipo Privato-Accreditato); 4) Doppio canale: Dipendenza e Accreditamento da realizzare con modifica sostanziale di Acn».

Quest'ultima possibilità, anche se non viene qui esplicitato, è ritenuto il percorso più probabile. Si evidenzia che «potrebbe prestarsi bene ad affrontare in una prospettiva graduale le attuali criticità e la necessità di non mettere a rischio l'investimento fatto sull'assistenza territoriale con il Pnrr» e dovrebbe anche «accompagnarsi ad una revisione del contratto».

Le Regioni sottolineano che sono da garantire «l'obbligo di partecipazione a forme organizzate; fornitura di prestazioni programmate dalla Regione; indicatori di garanzia di presa in carico; assistenza domiciliare; superamento del pagamento di PIPP (prestazioni aggiuntive) e della remunerazione dei singoli interventi domiciliari; obbligo di inserimento nelle strutture del Pnrr; definizione della continuità assistenziale (ex Medico di Guardia); presenza di infermiere di comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA